

GL 0HUFROHG u DJRVWR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
31	Italia Oggi	04/08/2021	<i>SANZIONI INDIPENDENTI DAL 110%</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
3	Il Sole 24 Ore	04/08/2021	<i>SU MERCATO PRIVATO E SUPERBONUS PESA LA TEMPESTA DEI RINCARI (G.Sa.)</i>	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	04/08/2021	<i>COSTRUZIONI, MANCANO 265MILA ADETTI (G.Santilli)</i>	6
3	Il Sole 24 Ore	04/08/2021	<i>APPALTI, GIOVANNINI VARA LE LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE (G.Sa.)</i>	8
1	Italia Oggi	04/08/2021	<i>DIFFORMITA', SI DECIDE IN COMUNE (F.Poggiani)</i>	9
28	Italia Oggi	04/08/2021	<i>LA CILA AL CENTRO DEL SUPERBONUS (F.Cerisano)</i>	10
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
14	Il Sole 24 Ore	04/08/2021	<i>INVESTIRE NELLE TLC DEVE DIVENTARE UNA PRIORITA' NAZIONALE (V.De Molli)</i>	11
Rubrica Sicurezza				
1	Il Sole 24 Ore	04/08/2021	<i>ESCALATION DEL FURTO DI DATI CYBERSICUREZZA, ARRIVA L'AGENZIA (M.Ludovico)</i>	12
Rubrica Professionisti				
4	Il Foglio	03/08/2021	<i>LA PROPOSTA SULL'EQUO COMPENSO AI PROFESSIONISTI GIOCA AL RIBASSO</i>	14

Il parere della Rete delle professioni tecniche in merito alle ultime modifiche sulla misura

Sanzioni indipendenti dal 110%

Non c'è correlazione automatica con la Cila Superbonus

Lo scorso 26 luglio Italia Oggi ha pubblicato un articolo che sviluppa una serie di argomentazioni sull'attuale versione degli articoli 119 e 121 del dl 34/2020 (da ultimo modificato dal dl 77/2021). Il testo, in particolare, si sofferma sul comma 13 ter dell'art. 119 e, in generale, sui profili fiscali dell'intervento. Sotto un primo profilo, osserva che l'attuale versione dell'art. 119, comma 13 ter, costituirebbe un ostacolo al Superbonus e che la precedente versione, laddove osservava che le asseverazioni rese dai professionisti si dovevano riferire esclusivamente alle parti comuni degli edifici interessati, fosse più adeguata. In particolare si osserva che la Cila, prevista dalla vigente disciplina del Superbonus, costituirebbe un'autodenuncia, come tale foriera di sanzioni da parte dell'amministrazione comunale cui si presenta.

Secondo il parere della Rete professioni tecniche, questa interpretazione non è condivisibile. Il Superbonus è un insieme di interventi finalizzati non alla sanatoria degli immobili sui quali è applicato, ma al loro miglioramento energetico, ambientale e sismico. Purtroppo, come noto, il patrimonio immobiliare italiano è caratterizzato da un'alta incidenza di irregolarità e illegittimità edilizie e, spesso, da una significativa difficoltà delle amministrazioni comunali a tracciarne la storia urbanistico-edilizia, per non parlare del problema delle difficoltà interpretative delle varie norme che sugli stessi incidono.

Il legislatore, consapevole di tutto ciò e delle difficoltà espresse dai vari attori della filiera edilizia, ha inteso limitare la responsabilità del fruitore (committente) e del professionista che assevera l'intervento, prevedendo una qualificazione ex lege dell'intervento (i.e. manutenzione straordinaria, salvo eccezioni non rilevan-

ti in questa sede) ed escludendo la necessità di attestare la conformità urbanistico edilizia dell'immobile oggetto dell'intervento di efficientamento, in relazione alle parti private e comuni. Ovviamente la presentazione e l'attuazione di tale intervento non incide sulla regolarità dell'immobile, ma non si comprende perché la Cila dovrebbe costituire – di per sé – un'autodenuncia. La Cila finalizzata al Superbonus non richiede l'attestazione della legittimità urbanistico-edilizia (art. 9 bis, comma 1, Tue), il che costituisce un rilevante incentivo per il committente e per il professionista. Non c'è nessuna correlazione automatica tra esercizio del potere sanzionatorio del comune e Cila a finalità Superbonus: l'immobile abusivo è a rischio sanzioni indipendentemente dal Superbonus. Il legislatore, recependo il "grido di dolore" degli attori della filiera ha inteso, ancor meglio che in passato, separare i due aspetti, sicché non si vede quale possa essere l'ostacolo a fruire della misura.

E' noto agli operatori del settore che molte amministrazioni comunali si vedono depositare Cila con planimetrie catastali aggiornate che non corrispondono a quelle custodite nei loro uffici tecnici e che il proprietario può essere chiamato dal comune a giustificare tali difformità tra quanto descritto nel 2021 e quanto risulta agli atti del comune, ma ciò non consente di inferire nulla in termini di Superbonus: il proprietario non rischia perché l'articolo 33 del dl 77/2021 limita l'applicazione dell'articolo 49 del Testo unico 380/2001 (norma sulla perdita dei benefici fiscali). Vero è che l'abuso in sé potrà generare sanzioni ma ciò è, per così dire, insito in una edificazione irregolare o illegittima. In tal senso il nuovo modulo unico Cila è oggettivamente un passo avanti in senso dell'effettività.

Sotto il profilo fiscale, invece, l'articolo prende in esame alcune delle possibili conseguenze in tema di compensazione dei crediti d'imposta ai sensi dell'art. 121 del dl 34/2020 e dei termini di decadenza dell'eventuale azione accertativa dell'Agenzia delle entrate, con un'enfasi su asserite problematiche interpretative. In particolare, sono stati evidenziati i rischi per contribuenti e professionisti, laddove l'Agenzia delle entrate rilevasse il difetto dei presupposti per la compensazione dei crediti. Sempre secondo il parere della Rpt, il testo parte da premesse corrette ma giunge a conclusioni non condivisibili.

L'asserita incertezza interpretativa circa le conseguenze tra credito d'imposta "inesistente" e "non spettante", infatti, non è una problematica giurisprudenziale recente. Le due ordinanze della S.C. citate nell'articolo riflettono un orientamento oramai consolidato (cfr. Cass. sez. V, 2.8.2017, n. 192 citata nell'ordinanza n. 24093/2020). Da tale orientamento discende l'applicazione della disciplina del termine decadenza a 8 anni, anziché 5. Il che, al di là delle ricostruzioni giuridiche, è un termine ragionevole, ove si consideri che la normativa sul Superbonus genererà, come sta già accadendo, un massiccio ricorso alla cessione del credito d'imposta per il finanziamento delle opere incentivate e, dunque, una maggiore mole di lavoro per l'Agenzia delle entrate, a cui è demandato il controllo non solo in virtù delle norme comuni, ma anche dalla disciplina speciale dettata dal combinato disposto degli artt. 119 e 121 del d.l. 34/2020.

Sotto ulteriore ma connesso profilo, la Rpt non condive le considerazioni in merito all'applicazione analogica del principio di diritto enunciato dalla Suprema Corte con la sentenza a ss.uu. n. 8500/2021: "in te-

ma di Superbonus 110%, utilizzabile in cinque anni, l'Agenzia delle entrate può notificare l'atto di recupero dei crediti sempre inesistenti in otto anni per ognuno dei cinque anni; quindi, in sostanza, i recuperi fiscali si possono effettuare in 40 anni (5 anni per 8 anni di decadenza ognuno)". Fermi alcuni dubbi sulla sovrapponibilità della fattispecie oggetto della sentenza richiamata con quella del Superbonus, l'ipotesi in esame riguarderebbe solo il caso in cui la figura del committente (destinatario principale dell'accertamento ex art. 121) coincida con quella del contribuente che abbia utilizzato il credito d'imposta. In tale eventualità, il termine non sarà di 40 anni (conseguenza che ripugna al buon senso, prima ancora che al diritto), bensì 8 anni dall'ultima annualità in cui è stato impiegato il credito d'imposta (ad esempio credito da compensare in 5 annualità dal 2021, con ultima annualità 2026 -> termine di 8 anni per la notifica dell'avviso di accertamento 2034, non certo 2066 come indicato nell'articolo!).

Ciò detto, nel caso in cui il committente finanzia le opere incentivate attraverso la cessione del credito d'imposta (dunque la stragrande maggioranza dei casi), la data da cui computare il termine decadenza di 8 anni per l'accertamento fiscale non potrà che essere quella della cessione del credito d'imposta, in base al principio del legittimo affidamento, non essendo possibile per il committente conoscere in che modo il cessionario abbia deciso di utilizzare il credito d'imposta. In ultima analisi, è verosimile, oltre che auspicabile, che le incertezze interpretative sul Superbonus, ammesso che ve ne siano, saranno risolte dalla giurisprudenza dando piena attuazione alla ratio della norma: la riqualificazione e l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare nazionale nel

senso più ampio possibile, come avvenuto nel recente passato in casi simili. Si pensi, ad esempio, ai problemi dell'applicazione del cosiddetto Sismabonus o degli incentivi di riqualificazione energetica degli immobili fa-

centi parte del patrimonio d'impresa/strumentali. Sul punto, è noto che l'Agenzia delle entrate, inizialmente contraria, fu "costretta" a conformarsi (Risoluzione n. 34/2020) all'orientamento giurisprudenziale più recen-

te (Cass. 12 novembre 2019 nn. 29162, 29163 e 29164 e 23 luglio 2019 nn. 19815 e 19816). Con un'interpretazione di grande civiltà la Corte di cassazione ha stabilito che la delimitazione dell'ambito applicativo del-

la detrazione sostenuta dall'Agenzia delle entrate, era incompatibile con l'interpretazione letterale delle norme riguardanti l'agevolazione fiscale, le quali non prevedono alcuna limitazione soggettiva.

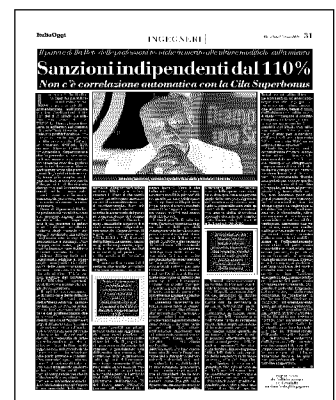
— © Riproduzione riservata —

Non c'è nessuna correlazione automatica tra l'esercizio del potere sanzionatorio del comune e la Cila a finalità Superbonus 110%

Il legislatore ha inteso, ancor meglio che in passato, separare i due aspetti, sicché non si vede quale possa essere l'ostacolo a fruire della misura



Armando Zambrano, coordinatore della Rete delle professioni tecniche



Su mercato privato e superbonus pesa la tempesta dei rincari

Le materie prime

Il Parlamento reclama una sterilizzazione come per le opere pubbliche

ROMA

Non si placa la tempesta dei rincari delle materie prime che ha colpito in particolare il settore delle costruzioni. Le ultime rilevazioni da varie fonti confermano che anche nei mesi estivi è continuato l'aumento dei prezzi, come conferma la tabella messa a punto dall'Ance e pubblicata in basso. Per il tondino in acciaio del cemento armato l'aumento del prezzo fra novembre 2020 e luglio 2021 ha raggiunto addirittura il 243%.

Questa situazione sta portando difficoltà enormi non solo per le revisioni dei preventivi e dei contratti in corso, ma anche in termi-

ni di scarsità di alcuni materiali sul mercato.

I ponteggi in acciaio, per esempio, restano in Italia in questo momento un fronte di grandissima criticità, con la difficoltà a reperirli sul mercato. Il boom della domanda per effetto degli incentivi portati da alcuni bonus fiscali - il bonus facciate al 90% più ancora che il Superbonus in questa fase - contribuisce non poco a questa situazione difficile, sommandosi alle difficoltà indotte dai prezzi e dalle restrizioni sui mercati internazionali.

A soffrire di questo stato di cose è oggi soprattutto il settore privato, dopo che il Parlamento ha introdotto nel decreto legge sostegni bis un meccanismo di revisione dei prezzi per le opere pubbliche, nel caso in cui si registrino aumenti dei prezzi superiori all'8%.

I lavori del Superbonus, in particolare, si stanno bloccando perché i preventivi non rispondono più alle condizioni di mercato. Con l'effetto di frenare il superincenti-

vo che è ancora nella fase di decollo.

Per il momento dal governo non arrivano segnali di attenzione a questo tema, mentre in Parlamento tutti i gruppi stanno segnalando la necessità di una disciplina di revisione prezzi o di adeguamento dei preventivi allargata anche al settore privato. Al Senato sono stati presentati otto ordini del giorno in questo senso, con in prima linea il Pd (Margiotta), Forza Italia (Nastri) e Fratelli d'Italia (Gallone).

Anche la commissione Territorio e Ambiente del Senato ha approvato a larghissima maggioranza un parere sul Dl sostegni bis che ritiene «opportuno prevedere idonee misure di compensazione, a fronte del forte rincaro del costo dei materiali e delle materie prime, volte a sostenere e tutelare anche il settore privato delle costruzioni, analogamente a quanto previsto nel provvedimento in titolo per il settore dei lavori pubblici».

—G.Sa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

I costi

Variazioni di prezzo di alcuni materiali da costruzione

MATERIALE	FONTE	PERIODO	VAR. %
Ferro - acciaio tondo cemento armato*	MEPS (Italia)	Nov. 2020-lug. 2021	243,3
Polietilene (LDPE)	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	128,0
Gas Naturale	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	113,7
Polietilene (HDPE)	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	100,9
Polipropilene	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	100,5
Polistirene	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	96,7
Legname di conifere**	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	76,1
Energia Elettrica	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	73,9
PVC	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	73,8
Petrolio	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	67,5
Rame	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	38,6
Bitume	SITEB	Nov. 2020-giu. 2021	25,2
Cemento	Indagine Ance	Dic. 2020-gen. 2021	10,0

(*) Prezzo base; (**) origine Svezia. Fonte: elaborazione Ance su dati Meps, Prometeia e Siteb

Costruzioni, mancano 265mila addetti

Edilizia in difficoltà

Ance: le imprese non trovano la manodopera, a rischio Pnrr e superbonus

Introvabili il 52% di addetti alle finiture e il 60% di giovani operai specializzati

Grido di allarme dell'Ance. Il settore delle costruzioni non trova la manodopera necessaria a realizzare le opere finanziate con i fondi del Pnrr. A rischio anche le prospettive di sviluppo del settore privato trainate dal superbonus. L'Ance stima per il 2022 un fabbisogno occupazionale aggiuntivo per un totale di 265mila posti di lavoro. Le strozzature del mercato del lavoro sono già in atto: non si trovano il 52% degli addetti alle finiture, e il 60% dei giovani operai specializzati richiesti.

Giorgio Santilli — a pag. 3

Pnrr e 110% a rischio, all'edilizia mancano 265mila lavoratori

Allarme Ance. Buia: le imprese hanno già difficoltà gravissime a reperire la manodopera. Previsto il recupero delle 400mila unità di lavoro perse dal 2008 ma non si trova il 52% degli addetti alle finiture

Giorgio Santilli

Grido di allarme dell'Ance sull'attuazione del Pnrr e sulle prospettive di sviluppo del settore privato trainato dal Superbonus. Il settore delle costruzioni non trova più la manodopera per far fronte ai lavori programmati. «I primi effetti della forte ripresa dell'occupazione nel settore - dice il presidente dell'associazione dei costruttori, Gabriele Buia - sono già assolutamente evidenti con le imprese che segnalano fortissime difficoltà nel reperimento della manodopera a fronte di una domanda di lavoro in forte crescita. La situazione sta rapidamente diventando critica e sempre più lo sarà nei prossimi mesi».

Il centro studi dell'Ance stima per il 2022 un fabbisogno occupazionale aggiuntivo diretto nel settore di circa 170mila unità cui si sommano 95mila unità nei settori collegati, per un totale di 265mila posti di lavoro. Le strozzature del mercato del lavoro sono già in atto: non si trovano il 52% degli ad-

detti alle finiture e il 60% dei giovani operai specializzati richiesti.

«La prospettiva offerta dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, dal Superbonus e da una ripresa del mercato immobiliare - dice Buia - è quella di un ritorno, a medio termine, ai livelli occupazionali registrati prima della crisi. Ma i 400mila lavoratori che abbiamo perso nella crisi iniziata nel 2008, sono ormai usciti dal settore e tocchiamo già con mano la difficoltà di formarne di nuovi, ma anche di convincere le risorse oggi fuori del mercato a rientrare in cantiere: in molti casi preferiscono la strada del reddito di cittadinanza e il freno è dato anche dall'assenza di competenze».

L'Ance chiederà al governo un pacchetto di misure che favoriscano le assunzioni e la formazione di giovani per il lavoro. «Ho chiesto un incontro al ministro dell'Università - dice Buia - perché noi abbiamo bisogno di lauree professionalizzanti e anche di istituti tecnici superiori che siano profilati sulle esigenze delle imprese di co-

struzioni: ingegneri ambientali, certo, ma anche project manager». Per Buia la carenza di manodopera, sommata alle grandi difficoltà prodotte dal rincaro della materie prime e dalla carenza di alcuni prodotti intermedi (i ponteggi, per esempio) «rischiano di trasformare la grande opportunità di crescita in un collasso».

Un lavoro del Centro studi dell'associazione conferma la fotografia di grande difficoltà. «L'andamento del settore delle costruzioni nel corso della prima metà del 2021 - dice una nota del Centro studi - sembra confermare la stima, elaborata all'inizio dell'anno, di una sensibile ripresa dei livelli di investimento, dopo più di un decennio di riduzioni importanti nella produzione del settore. La previsione elaborata dal Centro Studi Ance per il 2021 si basava su 11 miliardi di investimenti aggiuntivi nel settore delle costruzioni, che sono in grado di attivare, direttamente nel settore, 110mila occupati aggiuntivi, ed altri 60mila nei numerosi settori della filiera». Da qui la previsione di un raf-

